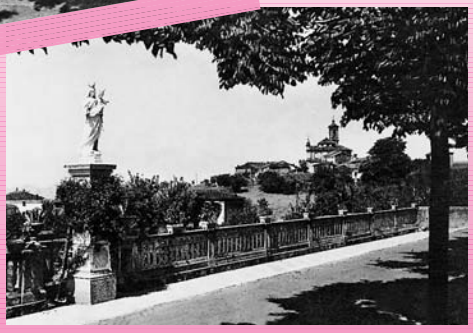
Suppl. al n. 5 de "Il Tempio di Don Bosco" • Dir. resp. Valerio Bocci • Reg. Trib. Torino n. 498 del 14-11-1949 • Sped. abb. post. art. 2 comma 20/C, legge 662/96 • Filiale di Torino • Torino C.M.P. • Conto 282/L.

la Voce di Penango

PERIODICO DELL'UNIONE
EXALLIEVI DI PENANGO

n. 114
giugno 2007



Sui prati di Wald.

Wald ti aspetta!

LA VOCE DEL PRESIDENTE

Carissimi amici,

tra i vari appuntamenti che ci hanno visti riuniti, il piacere e la gioia di rivederci sono stati grandi ed abbiamo vissuto momenti emozionanti anche durante la gita-pellegrinaggio a Fatima, Lisbona, Santiago di Compostela, in cui abbiamo ricordato tutti, nei luoghi di sant'Antonio, presso la cappella dell'apparizione e presso la tomba di san Giacomo. Abbiamo visto ed incontrato tanta gente, anziani e giovani.

Anche il convegno di Como è stato vissuto in amicizia con momenti di preghiera, cultura e turismo.

All'interno troverete la cronaca delle due attività e una sintesi dell'incontro di Penango del 27 maggio.

Ora ci prepariamo a vivere Gressoney 2007 (vedi programma). Vi faccio un invito pressante e fraterno per esserci, per condividere esperienze ed idee. È un motivo valido: don Emilio e don Lello ci faranno da guida spirituale durante gli esercizi, seguiranno giorni di ferie e di riposo ed il soggiorno si concluderà con la festa dei 50 anni di messa di don Zeni.

Il 12 agosto ci sarà il convegno estivo: l'invito è rivolto a tutti ma soprattutto a coloro che da molto tempo sono assenti.

Vi saluto con cordialità ed amicizia.

Il presidente
Gino Franco

la voce del delegato

NIENTE DI NUOVO

Gesù li aveva messi subito sull'avviso: *"Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi"* Una profezia che vede, da oltre due mila anni il puntuale avveramento.

Ma la profezia del Signore non ci lascia nell'angoscia, ci vuole dare tanta sicurezza e coraggio, addirittura con una "beatitudine" "*Beati voi quando vi insulteranno, mentendo... La vostra ricompensa sarà grande"*. E ancora: *"Non turbatevi... io sono con voi.. .../io ho vinto il mondo... Le forze del male non prevarranno contro di essa"*. Una promessa mantenuta con divina fedeltà.

Oggi si aggiungono solo nuovi e più sofisticati mezzi per minare e far saltare "la Pietra" su cui è fondata la Chiesa, con le accuse più diverse: essa sovverte la tradizione religiosa della Legge (Stefano, il primo martire, morirà lapidato per questo a Gerusalemme), è una minaccia per la stabilità dell'impero, intromissione negli affari politici dello stato, (per il solo fatto che essa parla a difesa dei valori fondanti dell'uomo, come la vita, la famiglia, l'educazione, la libertà religiosa, ecc.), la cattiva e morbosa amplificazione di tristi casi isolati di reati da parte di qualche sacerdote, come un motivo generalizzato per muovere contro l'intera Chiesa l'opinione pubblica, i poteri forti e quant'altro possa servire per metterla al bando, emarginarla, toglierle voce, possibilmente costruirle attorno un'immagine negativa sotto ogni aspetto.

Calunnie, interpretazioni volutamente distorte di discorsi del Papa e dei vescovi, frasi estrapolate dal contesto e riportate come una presunta sintesi del loro pensiero, satira volgare e populista, boicottaggio alle iniziative culturali, educative (si pensi alla scuola!) e pastorali. E quando non basta, ecco, puntuale qualche scandalo, vero o presunto, non importa, riesumato, magari, con spudorata disinvoltura giornalistica, da storia passata da decenni, o costruita su generici "pare, sembrerebbe...". O ritornare sul classico "caso Galileo Galilei" per altro abbondantemente ridimensionato dai più recenti studi, per accusare la Chiesa di "oscurantismo medioevale".

Persino pubblicazioni arbitrarie e storicamente false, sulla storia di Gesù, dei Vangeli, messe sul mercato con la forza ben nota della amplificazione mediatica possono essere utili (oltre che a fare cassetta!) a gettare ombre e sospetti sulle verità della fede da sempre approfondite, studiate in una meticolosa ricerca storica da teologi, anche non credenti, e tramandate di generazione in generazione. E tutto questo nel nostro Occidente che perde, via via, la sua identità e la sua straordinaria storia culturale e spirituale.

Un altro doloroso capitolo si potrebbe poi aprire alle persecuzioni, anche cruente, soprattutto nei paesi a regime ateo o di fede islamica, che ha fatto, solo nell'ultimo secolo, centinaia e centinaia di martiri.

Nulla contano – per i detrattori della Chiesa – i meriti di promozione dell'uomo durante i seco-

li, dalle scuole di ogni ordine e grado (quando ancora non ne esistevano nell'ordinamento statale), agli ospedali in una impressionante varietà di presenze a sollievo dei malati, agli ospizi per i poveri, alle associazioni, ordini e congregazioni religiose, al volontariato cattolico che operano in tutto il mondo a favore degli ultimi e hanno consolidato la dignità dell'uomo e il valore della vita attraverso il messaggio evangelico dell'amore e della speranza...

Nulla di nuovo, dunque. Sofferenza sì, tanta, ma già tutta prevista e messa in conto da chi si pone alla sequela di Cristo.

Ma la storia millenaria della Chiesa parla e la profezia di Cristo permane. Passano i regni e gli imperi, spariscono i piccoli o grandi despoti malati di presunta onnipotenza e immortalità, passano presto anche gli istrioni e i fatui incantatori, ma la Chiesa rimane più salda che mai; la fragile barca di Pietro attraversa i mari calmi o agitati di ogni tempo.

Certo, la Chiesa conosce bene anche la sua storia di fragilità umana con cui deve fare i conti costantemente. Ma sa che su tutto interviene la Misericordia di Dio che perdona e converte, rialza e rimette in cammino, e che l'azione divina dello Spirito Santo, promesso da Gesù, garantisce alla Chiesa la purezza della fede avuta, preservandola da possibili inquinamenti dovuti, appunto, alla fragilità umana.

Ma sa pure (e non ci vuole molto per accorgersene, se solo c'è un minimo di serietà storica), che la santità e la straordinaria opera di innumerevoli fedeli testimoni di Cristo supera, senza possibilità di confronti, la pur esistente fragilità del cristiano.

A noi Exallievi di un santo come Don Bosco, innamorato della Chiesa e infaticabile operatore per il bene su tanti fronti, il compito di non cedere alle provocazioni del nostro tempo, di testimoniare a voce chiara e a testa alta la nostra fede, negli ambienti in cui operiamo: è la consegna che in termini popolari ci ha lasciato Don Bosco: "*Buoni cristiani* (buoni! non mediocri o paurosi) e *onesti cittadini* (onesti! non asserviti a alcun compromesso che impoverisca la nostra trasparenza e la nostra identità). Questo è il tempo che il Signore ha affidato a noi. Per noi, dunque, questo è il tempo migliore e privilegiato.

S. Pietro raccomandava, già allora, alle comunità tormentate dalle tentazioni di perverse fazioni pseudo religiose o dalle persecuzioni: "Vigilate! Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente, va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo, subiscono le stesse sofferenze di voi. Ponete le vostre preoccupazioni in Dio e il Dio di ogni grazia vi ristabilirà e vi renderà forti e saldi..." (*1 Pt* 5,6-11). Lui è la nostra sicurezza, pur tra tanti "diavoli" che anche oggi ci girano attorno.

Don Emilio Zeni

La tua vita

Getta alla terra
semi di fiori,
sarà più bella la tua vita.

Getta alla terra
semi di frutti,
sarà più ricca la tua vita.

Spargi attorno a te
semi di amicizia,
sarà più buona la tua vita.

Don Renoglio

formazione

AMARE LA VITA
IL DONO DELLA VITA

Cari lettori, voglio parlarvi del "Dio amante della vita"; come lo definisce significativamente un testo della "Sapienza": *"Tu ami tutte le cose esistenti e niente di ciò che hai fatto ti dispiace... perché tutte le cose sono tue e il tuo soffio le avvolge e le penetra, o Signore che ami la vita"* (*Sap* 11,24 passim).

• Il tema della vita è un asse portante della Scrittura che dalla prima all'ultima pagina ne parla, mostrando che il nostro è un Dio che ama la vita, la crea e persino, dopo la morte, la ri/crea. Se in apertura la Bibbia presenta la creazione a partire dal caos primordiale, e in chiusura indica *"cieli nuovi e la terra nuova"*, al centro come elemento chiave si trova la risurrezione di Gesù. Insomma, *l'unico che crede veramente dalla vita è il Dio che l'ha creata.* E per il credente la verifica si basa sull'amore alla vita, sulla sua promozione e difesa. Questa vocazione/missione diventa più attuale e impegnativa in quanto più provocatoria e cinica è la "cultura di morte" che dilaga mettendo a rischio il creato, la vita umana, la sua dignità, inviolabilità e pienezza. Leggendo la Genesi non possiamo non renderci conto di come la vita sia un dono: ci precede, non è nelle nostre mani il darci l'"esistenza", non scopriamo da soli il suo senso ultimo, e non abbiamo noi le chiavi per aprire le porte della morte. Nessuno può appropriarsene; nessuno può comprenderla a fondo. Eccetto Lui.

• *Certo, oggi grazie al potere della scienza e della tecnica* l'uomo è capace non soltanto di interpretare la vita e renderla più agevole, ma anche di crearla in laboratorio, per cui agli occhi dei non credenti essa non è più un dono, ma un prodotto del caso, riproducibile in laboratorio. Può dunque essere vissuta secondo i nostri personali desideri e criteri. Ma questo è solo un sofisma, perché siamo di fronte non a una creazione dal nulla, ma a una manipolazione della vita propria e altrui. La vita è un dono di Dio, ed Egli è l'unico capace di crearla e donarla. Essa va accolta con gratitudine e responsabilità: è a nostra disposizione non

come proprietà di cui disporre a piacimento, secondo le possibilità scientifiche, razionali e/o culturali, ma come dono da far fruttificare.

• La sacralità della vita scaturisce dalla sua origine divina ed è destinata a essere donata ai fratelli, e infine riconsegnata a Dio. Voglio invitarvi a leggere con riverenza, stupore e gratitudine il primo capitolo della Genesi, che presenta un Dio vittorioso sul caos primordiale e che, attraverso uno stupefacente processo di organizzazione, orienta il creato verso la creatura umana, capolavoro uscito dalla sua fantasia creatrice, plasmato a somiglianza di sé, e destinato a ricongiungersi al suo Creatore. È bello constatare che Dio, con intelligente e amorevole cura, costruisce questa casa che è il mondo perché l'uomo la possa abitare. Niente di quanto esiste nel creato è Dio, tutto è Sua creatura: le acque, il sole, la luna, le stelle, le piante, gli animali... tutto è a servizio dell'uomo e questi è polarizzato a Dio. In effetti, dopo l'uomo, Dio non crea più nulla. A lui affida la custodia del creato, perché porti a compimento il Suo disegno, e lui stesso, l'uomo, si orienti a Dio per raggiungere la pienezza di vita.

Pascual Chávez
Rettor Maggiore dei Salesiani

FAMIGLIA: RESPONSABILITÀ E DIRITTI

In questi ultimi mesi l'attenzione sociale verso lo "famiglia" ha assunto un'intensità che forse non conosceva da tempi lontani.

Però la famiglia entra nella discussione come "risultato" di altre riflessioni, che, pur legittime, non hanno nulla a che vedere con la famiglia stessa.

Non entro nel merito delle sollecitazioni socioculturali di questi ultimi mesi dettate da ipotesi legislative. Vorrei soffermarmi per alcuni istanti sul valore del "soggetto famiglia" al quale spesso facciamo riferimento come "soggetto di diritti".

Riflettendo su molti secoli di esperienza umana, lo dottrina sociale laica e cattolica ha comunemente posto l'accento sul fatto che la famiglia costituita da moglie, marito e figli non è semplicemente un "accordo" tra i molti possibili nell'organizzazione della vita sociale, piuttosto la famiglia è e rimane la pietra angolare della società e pertanto luogo privilegiato per "costruire" la persona alla socialità e alla relazionalità.

In quest'ottica la famiglia esprime la sua capacità educativa con l'assunzione primaria della "responsabilità". Prima ancora di esigere diritti nella famiglia si esige l' assunzione di responsabilità. Verso se stessi in primo luogo: ci mettiamo in gioco per "costruire" una dimensione nuova della nostra vita. Verso il partner: che si affida alla nostra responsabilità e dalla quale esige reciprocità

di impegno e di responsabilità. Verso la società: la famiglia non è un'isola, è per costituzione "relazione" e quindi interagisce anche e soprattutto con la società, verso la quale ha la corresponsabilità dell'impegno educativo.

Dalla responsabilità, come luogo primario, emerge l'assunzione di diritti e doveri. Essi non possono mai essere estrapolati dal contesto della responsabilità in quanto esprimerebbero solo una dimensione astratta priva di quel contesto che solo la responsabilità del singolo e poi della coppia porta a realizzare.

In quest'ottica, la *famiglia è scuola di libertà* nella misura in cui la responsabilità coniugata con l'assunzione dei diritti e dei doveri diventa esperienza quotidiana di attenzione e crescita.

È esperienza di libertà nella relazione tra uomo e donna: nella misura con cui mi confronto e relaziono con il mio partner, abilito e costruisco la mia libertà esercitando la dimensione della responsabilità.

È esperienza di libertà nella dimensione educativa: contribuisce a far crescere coscienze mature, responsabili e libere.

È scuola di libertà nella dimensione della socialità: nelle nostre famiglie impariamo le abitudini del cuore, prima di tutto, non sono le leggi del mercato o dell'utile che prevalgono, ma quelle della tolleranza e del rispetto per una comune condivisione.

Libertà che permette di educarci alla socialità per essere cittadini tolleranti, civili, democratici, rispettosi dei diritti degli altri.

Così intesa allora la famiglia prima ancora di essere "luogo di diritti" è luogo in cui si fa esperienza di una "alleanza" tra persone, non un accordo individuale contrattuale volto al soddisfacimento dell' interesse, ma l'esperienza responsabile dell'uomo e della donna che liberamente vogliono *"mettersi in cammino" donandosi e ricevendosi*. Così intesa allora la famiglia diventa luogo di una piena reciprocità, dove al centro stanno le persone, con la loro umanità e responsabilità, vissute all'interno di una comune coscienza di assunzione di diritti e doveri.

Michele Panajotti

LA VITA E I LUOGHI DI SAN DOMENICO SAVIO 2 APRILE 1842 - 9 MARZO 1857

La breve vita di San Domenico Savio trascorse in luoghi umili, fra gente semplice, com'erano i suoi familiari, e come volle sempre essere lo stesso Don Bosco. Ma il ricordo rella sua gioiosa santità rimase impresso indelebilmente in quelli che lo conobbero, sia adulti, sia compagni di studi e di giochi, ed è una sottile trama che unisce i luoghi della sua esistenza.

Domenico Savio nacque il 2 aprile 1842 nella frazione San Giovanni di Riva. Lì si erano trasferiti da poco il padre, Carlo Baldassarre, nato a Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco), di professione fabbro, e la madre, Brigida Agagliare, nata a Cerreto d'Asti, sarta.

La casa di San Giovanni è ora centro di spiritualità e accoglienza, ed ospita nel pianterreno un piccolo museo che ricostruisce la bottega paterna.

Il piccolo Domenico ebbe in famiglia la sua prima educazione cristiana, soprattutto dalla madre, pia e caritatevole, che col suo lavoro gli trasmise anche i valori dell' operosità, della precisione e del servizio per gli altri.

Domenico fu battezzato nella Parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine, con un nome che ricordava il fratellino Domenico Carlo, morto in fasce due anni prima.

Nel novembre del 1843, la famiglia si trasferì a Morialdo, frazione di Castelnuovo d'Asti, a po-

150° della morte di San Domenico Savio

chi passi dalla casa natale di San Giovanni Bosco. Qui il 3 novembre 1848 cominciò le scuole elementari presso il cappellano don Giovanni Zucca. A Morialdo testimoniò la sua precoce vocazione, e fu lo stesso don Zucca ad accettare la sua richiesta di ricevere la Prima Comunione a soli 7 anni il giorno di Pasqua del 1849.

La casa di Morialdo è ora un centro di accoglienza per gruppi di giovani e di pellegrini.

A Morialdo Domenico completò i primi due anni di scuola elementare. Poi continuò ad andare alla scuola di don Zucca, anche se non c'erano le classi superiori, poiché i ragazzi dell'epoca, appena sapevano un po' leggere e scrivere, andavano a lavorare nei campi, e Domenico dovette essere iscritto ufficialmente come "ripetente". A dieci anni cominciò a frequentare le scuole a Castelnuovo, anche se doveva fare un lungo tratto a piedi, da solo.

All'inizio del 1853 la famiglia si trasferì in un'altra frazione di Castelnuovo, Mondonio, dove alla scuola di don Giuseppe Cugliero poté terminare la quarta elementare.

Nel 1854 Domenico conobbe Don Bosco, e venne ospitato nell'Oratorio salesiano del Valdocco. Frequentò il Ginnasio del professor Bonzanino, e fra i compagni di scuola e di giochi si fece conoscere per la diligenza nello studio e per l'attenzione che aveva verso coloro che mostravano incertezze o difficoltà.

L'8 dicembre di quell'anno papa Pio lX pronunciò il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, e Domenico, aveva già espresso a Don Bosco il desiderio di diventare santo, esaltò la sua particolare devozione verso la Madonna. Nel giugno del 1856 fondò con alcuni coetanei la *Compagnia dell'Immacolata*, una "società segreta" che doveva aiutare i compagni in difficoltà.

Nel settembre del 1856 partì improvvisamente dall'Oratorio per andare a trovare la madre, che soffriva per un lungo e difficile travaglio: abbracciandola le mise in dosso un piccolo scapolare, e subito il parto si risolse felicemente: in ricordo di questo miracolo Domenico è ricordato come "il Santo delle culle".

Nel febbraio del 1857 lo stato di salute di Domenico peggiorò, e Don Bosco gli impose di tornare a casa, dove morì il 9 marzo.

Alla notizia della morte Don Bosco scrisse "con le lacrime agli occhi" la *Vita del giovanetto Domenico Savio* che ha avuto grandissima diffusione in tutto il mondo. Don Bosco diceva: *"Se io fossi Papa, non avrei nessuna difficoltà a dichiarare Santo il nostro Domenico Savio"*. Ma la novità di un Santo di 14 anni rallentò per quasi mezzo secolo l'inizio della causa di beatificazione, che fu avviata solo nel 1907. Finalmente il 5 marzo 1950 papa Pio XII lo proclamò Beato, e il12 giugno 1954 Santo. Eletto a esempio di virtù cristiana per fanciulli ed adolescenti, patrono dei chierichetti e dei piccoli cantori, per centocinquant'anni il giovanissimo Santo ha viaggiato in spirito lungo le vie aperte dai Salesiani nel mondo, entrando nel cuore di milioni di fedeli.

pellegrinaggio: Fatima e Santiago

I tempi della preparazione sono stati davvero lunghi e faticosi: prima la proposta, poi l'approvazione ed infine l'iter per arrivare alla partenza (agenzia, circolari, adesioni, acconti, saldi, telefonate innumerevoli).

• **Giorno 4 aprile 2007** tutti sono puntuali all'aeroporto di Malpensa. Solite procedure d'imbarco ed alle 12,45 si parte con la compagnia aerea Portugalia. Arrivo a Lisbona alle 15,50. Ci accoglie la guida portoghese. All'aeroporto giunge tutto solitario da Roma anche Corvetti che faticosamente riesce a recuperare la sua valigia finita tra bagagli tedeschi.

Da qui inizia il nostro cammino in terra portoghese.

Visitiamo per prima Lisbona: città affascinante per le sue opere d'arte, le bellissime piazze, le vecchie vie, i monumenti e per la sua storia. La prima tappa è la chiesa di san Girolamo, autentico monumento di valore artistico notevole: da qui sono partiti i grandi navigatori, conquistatori e missionari.

Saliamo al Duomo, vera fortificazione in stile romanico nel cui interno si trovano la casetta natia ed il fonte battesimale di sant'Antonio. Fuori della chiesa Rosanna Russo ed Ambrogio si cimentano nel lancio di una moneta sul libro della statua del santo: se la moneta fosse rimasta sul libro sarebbe stata auspicio di matrimonio futuro, purtroppo dovranno ritornare.

Andiamo in albergo: è bello e confortevole. Dopo cena si fa una visita notturna dei dintorni, la temperatura è gradevole.

• **Giovedì 5** ci spostiamo a Fatima dove arriviamo verso le 10; iniziamo il nostro pellegrinaggio mariano con la Via Crucis che si snoda tra il verde dei prati, il profumo di fiori e la pace degli uliveti.

Ad ogni stazione ci fermiamo per una breve meditazione, sostiamo anche davanti alla statua dell'angelo apparso ai tre pastorelli, come pure davanti alla statua della Madonna, che ricorda la quarta apparizione avvenuta in quel luogo. Dopo la Via Crucis visitiamo le casette dei tre veggenti: Francesco e Giacinta e, quindi, quella di Lucia; due abitazioni poverissime ma decorose. Il pullman ci porta, poi, all'albergo Pax per la sistemazione ed il pranzo. Nel pomeriggio visitiamo la cappellina dell'apparizione, il santuario dove sono sepolti i tre veggenti; la sera partecipiamo alla messa in Coena Domini con una funzione coinvolgente in una chiesa gremita di fedeli. La cerimonia è molto lunga, mai stancante anche se a stento si riesce a comprendere la lingua portoghese.

• **6 aprile:** venerdì santo.

Al mattino ognuno si organizza per visitare i "sepolcri", la cappellina e per confessarsi. A pranzo gustiamo un ottimo baccalà, piatto caratteristico del Portogallo.

Si parte per Coimbra, città di cultura e degli studi, sede di un'università tra le più antiche d'Europa: una città interessante, ricca d'arte, di monumenti, molto ordinata e pulita e per questo molto piacevole.

Dopo la visita si parte per Oporto dove siamo sistemati in un albergo a quattro stelle.

• **7 aprile:** sabato santo.

In mattinata visitiamo la città nella parte antica, i ponti sul fiume Tago, le piccole botteghe artigianali ed infine ci fermiamo in una cantina dove si produce il vino Porto, ci viene illustrato il processo di vinificazione e, concludiamo con una gradevole degustazione di vini offerti dalla ditta. Naturalmente quasi tutti hanno voluto portarsi a casa anche un ricordo enologico.

Si parte, quindi, per Braga dove si arriva per il pranzo. Visitiamo il santuario del Bom Jesus, meta di turismo religioso per la suggestiva bellezza artistica e la famosa scalinata scenografica che il pellegrino percorreva purificando i sensi con l'acqua sgorgante ad ogni piano salendo mille gradini.

segue a pag. 13

istantanee PORTOGHESI

Lisbona: S. Girolamo.

La Via Crucis a Fatima.

Coimbra: città universitaria.

Coimbra: paesaggio.

Oporto: la città antica.

In cantina ad Oporto!

Sulla scalinata del Duomo di Santiago.

Proseguiamo il viaggio ed arriviamo a Santiago di Compostela, uno dei luoghi simbolo della cristianità e famosa meta di pellegrinaggi fin dal medioevo.

Dopo la sistemazione in albergo e la cena andiamo nel centro città dove assistiamo alla processione della Madonna Addolorata portata dagli incappucciati. Partecipiamo alla funzione della messa della veglia pasquale: la chiesa è piena di gente di ogni età, la cerimonia è suggestiva, solenne e partecipata e molto lunga perché comprende i battesimi di adulti.

• **Domenica di Pasqua**

Dopo colazione ci rechiamo al centro storico di Santiago ed ammiriamo sulla Praza do Obradoiro la splendida cattedrale costruita sul luogo dove, secondo la tradizione, venne ritrovato il sepolcro dell'apostolo Giacomo. Entriamo in cattedrale per la messa pasquale che inizia alle dieci ma prima c'è l'incensazione del popolo con un enorme turibolo azionato con due carrucole da sei uomini che lo fanno oscillare sempre più in alto sopra i fedeli: è unico al mondo e la cerimonia si svolge solo quattro volte all'anno. Sono presenti tanti pellegrini giovani e non provenienti da ogni parte del mondo ed in cammino a piedi per molte decine di km per festeggiare la Pasqua a Santiago.

Ammiriamo la chiesa grandiosa e fastosa, preghiamo sulla tomba del santo ed un ricordo va per tanti amici lontani ma che sono presenti nel cuore e nella mente di tutti noi. Passeggiamo per le strade pulite, strette e per le piazze ricchi di monumenti.

• **9 aprile**, lunedì di Pasqua. È il giorno del ritorno.

Nella mattinata ultima visita ai luoghi storici come il municipio, i monasteri, vari palazzi e chiese. Si fanno gli ultimi acquisti. Dopo pranzo si parte per Oporto da dove ci imbarchiamo per il ritorno: tutto procede bene ma non per don Bergamelli a cui viene requisito il vino portoghese. Arriviamo a Milano Malpensa alla ore 21. I partecipanti hanno dimostrato il loro gradimento per la riuscita del pellegrinaggio dandosi appuntamento nel 2008 per un altro pellegrinaggio.

Lo sguardo e i suoi effetti

Con lo sguardo si può trasformare
una persona,
distruggerla o ricostruirla,
spegnerla o farla rinascere,
restituirla a se stessa e al futuro,
farla piangere o consolarla,
esprimerle odio o indifferenza o amore,
dirle che per noi non è nulla
o dirle che per noi è tutto.
Ci sono sguardi che diffondono sole
e chiamano,
altri diffondono gelo e allontanano.
C'è uno sguardo per cui tutto finisce,
un altro per cui tutto comincia
o ricomincia.
C'è uno sguardo che dice rifiuto,
altro che è proposta e attesa.
Con lo sguardo
si esprime disponibilità
o indisponibilità,
si dice a una persona
se può contare o no su di noi.
E c'è lo sguardo autoritario
che riflette la chiara volontà
di far sentire
che si è superiori,
l'essenza segreta del potere.
A volte il regalo più prezioso
che si possa fare
a una persona che vive con noi,
è uno sguardo diverso.
In molte situazioni difficili della vita
ciò che salva è lo sguardo.
Il destino di un' amicizia o di unione,
di una famiglia o di una comunità,
dipende, in larga misura,
dal modo con cui ci si guarda.

la quattro giorni di Como

La candidatura di COMO fu proposta in considerazione del fatto che da tempo un convegno degli ex di Penango non si teneva in Lombardia. Così il "SALESIANUM" di Tavernola (CO) ha ospitato, dal 28 Aprile al 1° Maggio, il summit penanghino. La struttura ricettiva è costituita da una villa signorile, con vastissimo parco, donata, negli anni sessanta, da un benefattore ai figli di Don Bosco. Accanto alla villa è poi stato realizzato un complesso per seminari, ritiri, convegni e quant'altro. Incantevole il posto, nella splendida cornice del Lago di Como, a due passi dalla città e dal confine svizzero.

Il "SALESIANUM" in un recente passato ha vissuto certamente tempi migliori; ora è affidato ad alcuni sacerdoti salesiani piuttosto attempati, ad un coadiutore per la cura del verde e a qualche cooperatore. Pulizie e mensa sono affidati a personale esterno. Le stanze, pur decorose, portano i segni del tempo.

Ed ora la cronaca del convegno.

Nel pomeriggio del 28 aprile gli arrivi. Primo, come si conviene al suo rango, il Presidente, accompagnato dalla inossidabile first-lady; poi il Delegato don Emilio. Via via, alla spicciolata, per l'ora di cena i presenti erano attorno alla quarantina.

Domenica, 29 Aprile, è il giorno del Convegno. Il numero dei presenti sale a 75/80 persone. Forse ci si aspettava una maggiore partecipazione degli ex allievi lombardi distribuiti nelle vicinanze di Como. Certamente il lungo ponte del 25 Aprile e 1° Maggio ha dirottato qualcuno in altre direzioni. Ma, come si suol dire in simili circostanze, è la qualità, non la quantità, che conta!

Le relazioni del Convegno sono tenute dal Delegato don Emilio Zeni, che ripropone il tema della famiglia quale elemento fondamentale nella crescita ed educazione dei giovani; dall'Ing.Luciano Cane in rappresentanza della Federazione Italiana ex allievi di Don Bosco, e dal Presidente Gino Franco.

Il delegato della Federazione riassume, nel suo intervento, i temi trattati nel convegno nazionale, relativi alla vita dell'unione: la congregazione salesiana si riduce di numero, il ricambio generazionale rallenta, serpeggia tra le file dei rimasti un po' di scoramento. La via da seguire è quella di rifuggire dai ricordi nostalgici e dallo scoramento e di impegnarsi nel presente, rinsaldando i vincoli esistenti fra tutti coloro che hanno vissuto l'esperienza salesiana e trasfondere lo spirito di Don Bosco nelle famiglie, tra gli amici, tra le persone con le quali veniamo a contatto. Su questa strada l'Unione ex di Penango si è già incamminata da tempo e ciò fa ben sperare!

È poi il turno del Presidente che, come Giano bifronte, guarda al passato e al futuro.

Guardando al passato parla di Gressoney 2006, l'incontro alla Casetta il 1° ottobre, il pellegrinaggio a Fatima e Santiago di Compostela, la Voce di Penago, le entrate e le spese. Bravo, Presidente! Anche stavolta ce l'hai fatta e la tua candidatura è assicurata anche per il prossimo rinnovo delle cariche.

Nel futuro c'è l'incontro del 27 Maggio a Penango, Gressoney 2007, lo incontro alla Casetta la prima domenica di Ottobre.

Il Presidente insiste su Gressoney: è richiesto un certo numero di presenze, altrimenti rischiamo di perdere questo importante punto di riferimento e di incontro (anche per i Padri salesiani vale il detto "Business is business"I!).

Il Convegno si conclude con la celebrazione eucaristica e con il consueto incontro conviviale.

In pomeriggio il popolo penanghino visita la città di Como, con il suo lungolago, le sue celebri ville e i suoi monumenti.

E fu sera: prima di ritirarsi nelle proprie stanze agli ex allievi è offerta la visione notturna della città dall'alto del terrazzo del "SALESIANUM".

E poi fu mattina, allietata dal canto degli uccelli del parco; ma su tutti dominava un cuculo impertinente sin dalle prime ore.

Mattinata del 30 aprile: tutti oltre confine, per rendersi conto che la vita è meno cara in Italia.

Pomeriggio: pellegrinaggio a Sotto il Monte (BG) paese natale di Giovanni XXIII.

Sera e mattina identiche a quelle del giorno precedente.

1° Maggio: dopo colazione iniziano le prime partenze con un arrivederci a Penango il giorno 27.

Le mie memorie finiscono qui.

Per evitare la mesta cerimonia degli addii, con mia moglie e l'amico Raffaele ci incamminiamo verso la Valtellina, non senza aver prima visitato (per devozione s'intende) l'Abbazia di Piona, tenuta dai frati Cistercensi, esperti di erboristeria e distillazione di liquori.

Troncatti Giovanni
ex allievo di Penango

SONO STATA A COMO

Dal 28 aprile al primo maggio si è tenuto a Como il Convegno annuale degli ex allievi. È stata una bella occasione per rivedersi, per stare un po' insieme e per ammirare la bellezza dei luoghi. Siamo stati ospiti al Salesianum, un grande istituto tenuto molto bene e adibito a convegni, incontri...

Il personale e i sacerdoti presenti sono stati molto affabili e posso dire che in quei giorni ho "respirato" aria di salesianità.

Eravamo un bel gruppo, arrivati da Roma, dal Veneto, dalle Marche, dal Piemonte e daIla Lombardia...

Il 29 aprile, giorno del Convegno, eravamo presenti in settanta. Al tavolo dei "vip" c'erano Don Emilio, Luciano Cane, Gino Franco e Francesco De Gaspari.

Don Emilio ha parlato con quel carisma che dobbiamo riconoscergli di arrivare al cuore e di scuotere le coscienze. Ha poi esordito Luciano con una bella e incisiva relazione. Dopo aver porta-

to i saluti del presidente ispettoriale e della presidenza nazionale, ha detto che salesianamente parlando siamo chiamati a vivere l'anno 2007 stimolati da due motivazioni importanti: la strenna del Rettor Maggiore "Lasciamoci guidare dall'amore di Dio per la vita" e il Congresso di Torino dell'ottobre scorso che ha avuto come tema ispiratore "Dare di più a chi ha avuto di meno".

Il Congresso è stato un confronto che ha coinvolto gli ex allievi d'Italia a misurarsi sulla validità e sulla consistenza oggi dei valori dei quali ci diciamo portatori, valori acquisiti vivendo l'esperienza salesiana intensa della giovinezza che ha segnato lo stile di vita di ognuno.

Del Congresso ha sottolineato alcuni interventi di esperti che hanno evidenziato aspirazioni, dinamiche, ma anche i "vuoti" del mondo giovanile di oggi, un mondo che spesso mette a stretto contatto il "tutto" di chi umanamente parlando è arrivato e il niente dell'emarginato dal lavoro, dell'immigrato, di chi ha perso la voglia di vivere. Questo scompenso "spiazza" soprattutto i giovani, non dà loro certezze, non dà speranza di futuro. Anche Don Bosco ha vissuto queste realtà ai suoi tempi.

Ha parlato poi del contatto con le origini (Colle Don Bosco) e del"sogno"di Don Bosco (Valdocco). È stato importante vedere e toccare con mano un sogno diventato realtà e maturato in mille progetti.

Ha posto poi l'accento su esperienze significative di salesianità e sulla buonanotte del Rettor Maggiore che ha sintetizzato e polarizzato il congresso. Bisogna passare da una adesione affettiva ad un impegno operativo; essere un movimento di persone che condividono la passione apostolica per la salvezza dei giovani. Era questo l'obiettivo di Don Bosco.

La parola è passata poi a Gino Franco che ha illustrato le cose concrete fatte. Sono stati realizzati due numeri de La Voce. È stato effettuato un pellegrinaggio a Lisbona, Fatima e Santiago, molto riuscito, si effettuerà a fine mese l'incontro a Penango e ci sarà poi l'esperienza di Gressoney.

Francesco De Gaspari è stato piuttosto parco di parole, si è limitato a dire l'essenziale. Il bilancio è in attivo ma di poco, abbiamo "un tesoretto" per dirla in termini moderni.

C'è stato poi un dibattito in cui si è posta l'attenzione sul fatto che da alcuni anni a Gressoney c'è mancanza di giovani. È stata rilanciata l'idea degli esercizi ad alta quota e Maria Teresa Corvetti proponeva una assise dei nostri giovani per ascoltare le loro proposte.

Subito dopo c'è stata la Santa Messa. All'organo il nostro Italo Casale che ormai da anni accompagna le liturgie gressonare. Per me è sempre toccante il canto"Giù dai colli" perché mi richiama i primi anni in cui ho cominciato a frequentarvi. Erano i tempi di Viazzi, Redivo, Vada, Gino Coppa, Capucchio, Cesari... Mi sembrava che Don Bosco stesse in mezzo a noi, tanta era la foga con cui cantavano.

È stato realizzato un pellegrinaggio a Sotto il Monte e abbiamo ammirato i luoghi in cui è nato un grande Papa, il Papa buono, il Papa del Concilio. Don Emilio non ha mancato ogni volta di recuperare il messaggio dei luoghi visitati.

Con le macchine poi e con i pullman di linea ci siamo organizzati per visitare Como e Lugano.

Personalmente ringrazio i penanghini per la loro generosità a favore dei piccoli audiolesi di Manila, megalopoli ove opera un mio concittadino religioso, fra' Giuseppe Magliozzi, molte volte in difficoltà economiche come tutti coloro che operano in terra di missione. Spesso provvedono i tifoni a rovinare le strutture necessarie "aule silenti" ai piccoli audio lesi.

Dopo aver trascorso alcune giornate nell'amicizia e avere come si suol dire staccato la spina, sono ritornata alla quotidianità più carica e con una marcia in più.

Maria Libera

Penango 2007

Il 27 maggio siamo a Penango; è un appuntamento annuale fatto di ricordi, di nostalgia, ma soprattutto di ringraziamento per quello che abbiamo avuto: formazione, cultura, idee, religione. Ci troviamo nel piazzale della Chiesa, ricca d'arte barocca. La Messa è celebrata da don Emilo Zeni, nostro delegato e che oggi ricorda i 50 anni di ordinazione avvenuta il 1° luglio 1957.

Dopo la liturgia eucaristica ci troviamo per il pranzo nell'agriturismo "Possavina" di Bruno Zanello dove, oltre che assaporare un ottimo cibo alla piemontese ci scambiamo impressioni, parliamo dell'Unione, delle attività e di eventuali iniziative per il futuro dell'Unione.

Si fa in fretta a socializzare, a cantare "scende la sera sopra Penango" - Giù dai colli...

Ci salutiamo, ci diamo l'arrivederci a Gressoney.

Gressoney 2007

5 AGOSTO - 19 AGOSTO

Un'esperienza
di fraternità salesiana

Programma:

Agosto: 5	*Arrivi, sistemazioni.* (Solo al mattino. **Non al sabato**). **Verbi**: riposarsi, fraternizzare.
Agosto: 5-7	*Giornate di incontri spirituali. In quota per i giovani.* (Se c'è il numero!). **Verbi**: ascoltare, riflettere, pregare, convertirsi.
Agosto: 12	**CONVEGNO EXALLIEVI DI PENANGO.** **Verbi**: verificare, proporre. **FESTA DEGLI SPOSI.** **Verbi**: felicitarsi, ringiovanire, riaffermare il «Sì». **FESTA PER I 50 ANNI DI SACERDOZIO DI DON EMILIO ZENI.** **Verbi:** ringraziare, vivere la vocazione.
Agosto: 15	Assunzione (processione con costumi gressonari)
ogni giorno:	**Verbi**: fare famiglia.
Agosto: 19	*Partenze.* **Verbi**: arrivederci, ricordare, rivivere la propria fede.

N.B.:

- La casa può ospitare solo a partire dal 5 Agosto.
- Nei giorni 5-7 sono graditi solo coloro che vogliono approfittare delle preziose giornate di incontri spirituali. Gli esercizi iniziano Domenica sera 5/8 e termineranno mercoledì con la S. Messa alle ore 12.
- In tutto il periodo è essenziale vivere nello spirito comunitario, che rifiuta ogni forma di individualismo in tutte le manifestazioni del soggiorno. L'organizzazione è affidata completamente alla presidenza che gradisce la generosa e gioiosa collaborazione di tutti.
- Animano le giornate di spiritualità:
  – D. Lello, – D. Zeni, – D. Campagnolo
  Tema: **Amare la vita.**

12 AGOSTO: CONVEGNO ESTIVO DEGLI EXALLIEVI DI PENANGO

ORARIO:
9,30 Incontro, tesseramento 2008.
10,30 S. Messa solenne.
11,30 Assemblea.
13,00 Pranzo.

Saranno presenti Superiori e delegati, salesiani Ex di Penango.
La Lotteria e l'asta sono per le Missioni salesiane.

Gressoney 2007

Cos'è Gressoney 2007

- Un incontro di persone che decidono di volersi bene e di aiutarsi.
- Una testimonianza viva di comunità cristiana.
- Un appuntamento di amicizia.
- Un'esperienza di fraternità.
- Un'occasione di verifica della propria fede.
- Una palestra di lotta contro l'individualismo.
- Un campo di sperimentazione della nostra effettiva generosità.

Piccolo codice di vita di Gressoney

Vivere concretamente lo stile comunitario.

Collaborare con la Presidenza per l'organizzazione spicciola quotidiana.

Partecipare con gioiosa disponibilità e con fantasia creativa alle iniziative comunitarie.

Creare un clima di semplicità nelle esigenze, di sportiva tolleranza negli inevitabili limiti, di umile accettazione della correzione.

Credere, in concreto, che Dio è con noi, che Don Bosco e l'Ausiliatrice fanno parte della nostra comunità.

Accettarci per quello che siamo, valutare il bene che esiste in ognuno.

Portare allegria, buon umore, il gusto della vita.

Accogliere con amicizia i nuovi.

Dialogare, con tutti, nel rispetto fraterno.

PRENOTAZIONI ENTRO IL 20 LUGLIO 2006

presso:

Il Presidente 011.97495041

Il Delegato 011.99877150 - 011.9877244

Cell. 320.0734252

in famiglia

El-Obeid (Sudan), 3 febbraio 2007

Caro Gino,

grazie del dono che lei ci ha inviato per i nostri cari e poveri ragazzi del Darfur, scampati alla fame e al genocidio, e che ora sono qui con noi sereni e al sicuro, imparando un mestiere per un futuro più umano e con meno incognite. Io vivo con loro. Non sono un manager di un progetto, ma il papà di questi figli che il buon Dio ha caricato sulle mie deboli spalle, ed è solo con la sua grazia e con l'aiuto di tante buone persone che riesco ad andare avanti, a superare ostacoli e scoraggiamenti, che a volte mi appaiono insormontabili, ma che poi la Madonna mi aiuta a superare.

Chiedo le sue preghiere ed anch'io prego per lei e la sua famiglia, perché il buon Dio vi dia grazie, pace e serenità.

Sono il vostro piccolo missionario.

Don Vincenzo Donati

Dilla (Etiopia), 11 marzo 2007

Carissimi exallievi di Penango,

vi invio l'augurio di buona Pasqua.

Penso che gradirete sapere che in missione si continua il lavoro di Don Bosco, quello stesso che abbiamo sperimentato, fatto di amorevolezza, attenzione ai giovani e al loro mondo, di proposte educative per far migliorare la loro situazione umana e cristiana.

Vi sono riconoscente per tutto.

Don Mario Robustellini

Roma, 13 dicembre 2006

Caro Gino,

pur tentennante nel mio letto di sofferenza non posso tacere tutta la mia amarezza per quella postilla messa alla fine di una mia lettera pubblicata nell'ultimo numero della Voce. Ti assicuro quanto sia la mia considerazione e devozione per don Emilio, mai messo da parte nell'amicizia, nella spiritualità, nel dialogo umano.

Gressoney e Penango sarebbero svaniti se non ci fossero la volontà, la salesianità, l'incontro e l'accogliente dialogo, pur nella sua fermezza, dell'indimenticabile don Emilio Zeni. Anche i laici responsabili hanno fatto la loro parte.

Il contenuto e le lodi della mia lettera erano una significazione plaudente a quanti si erano impegnati per la riuscita dell'incontro romano dello scorso giugno.

Amici in Don Bosco e l' Ausiliatrice pregate per la mia salute, perché Salvatore non dimentica mai nessuno nella sua preghiera.

Un caro saluto a tutti i penanghini.

In Don Bosco

Salvatore Gemmellaro

31 marzo 2007

Carissimo Gino,

sono qui a ringraziarti. Ci hai raggiunto. Grazie.

Lasciami confidarti che la mia continua e preferita preghiera che sgorga spontanea nel ritmo degli incontri della mia giornata...

...i bimbi della Scuola Elementare Don Bosco; gli studenti dell'Istituto Tecnico Don Bosco; gli studenti delle serali che al mattino cercano lavoro per guadagnarsi un pezzo di pane; i prigionieri che vogliono rifarsi una vita imparando un mestiere; i ragazzi e ragazze che al pomeriggio frequentano il Centro giovanile Don Bosco; i più di tre mila bimbi che ogni domenica pomeriggio accorrono al Don Bosco...

...la mia continua e accorata, preghiera è: "DA ROBUR, FER AUXILIUM" (Dammi forza, aiutami). Mi rivolgo a Gesù, a Lui che vedendo le folle ebbe compassione, perché mi dia la forza, mi dia una mano.

Ebbene, quando mi giunge notifica del tuo versamento... tu sei la risposta al mio "DA ROBUR, FER AUXILlUM"... Tu sei lo strumento della Divina Provvidenza... Gesù, mi risponde attraverso di te... Tu entri in questa mia accorata preghiera ed intima relazione con Gesù.

Vedi che ruolo hai nella mia vita.

Sì, GRAZIE per quello che sei per me.

Questo GRAZIE ti raggiunge durante questa Quaresima 2007, nell'attesa della PASQUA di RISURREZIONE, passaggio a vita nuova.

È bello vedere come stai già vivendo questo "passaggio a vita nuova" con quanto stiamo dando a tutti questi bimbi, ragazzi, ragazze... a tutta questa gente.

È veramente una PASQUA di RISURREZIONE, e allora: BUONA PASQUA!

Grazie ancora del tuo buon cuore. Continua a starci vicino. Sentiti anche tu raggiunto dalla nostra preghiera per te e per tutti i tuoi cari.

Un caro saluto ai Parrocchiani nel mondo.

Sempre con affetto.

don Beppino Larcher

Manila, 14 maggio 2007

Gent.mo Gino Franco,

l'insegnante Maria Libera Di Biase mi ha fatto pervenire per gli allievi della nostra Scuola per l'Infanzia Audiolesa 235,00 euro, frutto di una raccolta durante il vostro recente convegno di ex allievi salesiani, e desidero esprimere i miei più vivi ringraziamenti per questo gesto di solidarietà.

Sono un medico fatebenefratello, da quasi vent'anni missionario nelle Filippine, dove ho fondato due Centri di Assistenza.

Uno è ad Amadeo (Cavite), dove accogliamo bambini doppiamente sfortunati, perché disabili e perché per tale motivo furono abbandonati dalle famiglie.

L'altro Centro è a Manila, nel quartiere di Quiapo, uno dei più poveri della città. In esso abbiamo dapprima aperto nel 1988 un Poliambulatorio gratuito, attivo soprattutto nella cura e prevenzione della Tubercolosi, qui ancora diffusissima, specie tra i poveri e malnutriti; poi, dal 1996, una Scuola per l'Infanzia Audiolesa, nella quale abbiamo adottato il metodo audio verbale che, utilizzando le residue capacità uditive dei bambini, insegna loro a pronunciare le parole e a leggerle sulle labbra degli altri, per cui poi non hanno più bisogno d'interpreti gestuali e possono passare alle Elementari in una qualsiasi Scuola normale.

Le spese sono notevoli, sia perché l'insegnamento richiede personale qualificato e numeroso dovendo per lo più lavorare a livello individuale, sia perché occorrono costose attrezzature tecniche che consentano d'utilizzare al massimo le residue capacità uditive degli alunni. Cerchiamo di provvedervi sia ricorrendo alle adozioni a distanza, sia sollecitando la generosità di benefattori locali o italiani.

Che il Signore benedica la vostra generosità!

Fraternamente in Cristo,

fra Giuseppe Magliozzi o.h.

Ricordiamo e preghiamo per chi è tornato al Padre:

– **Il fratello di Marina Benigni.**

– **La mamma di Angelo Benigni.**

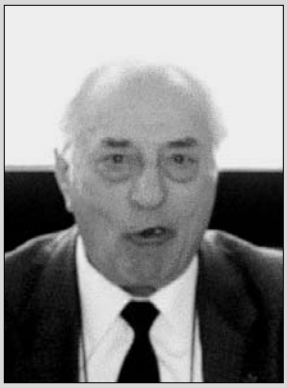
– **La mamma di Graziella Colombo.**

– **La mamma di Anna Rossin.**

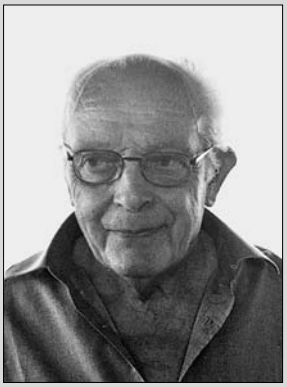
– **Don Rino Martinbianco** (a Penango negli anni quaranta).

– **Don Severino Gallo** (consigliere negli anni cinquanta).

– **Barina Antonio**. È diventato ex allievo a Gressoney. Un vero amico, gioviale, disponibile, generoso. Siamo vicini ai suoi cari che ricordiamo con affetto.



– **Piero Vada.** È stato uno dei fondatori dell'Unione che, se oggi è ancora viva, attiva e dinamica, lo si deve anche a lui che per decenni ne è stato l'economo: persona intelligente, sensibile e precisa, sempre presente a Gressoney e nei tanti convegni. Ha contribuito a risolvere problemi e a superare difficoltà con determinazione, sempre disposto e discreto nel dare consigli; con lui se ne va una parte della nostra storia e della nostra Unione. Grazie, Piero, ti siamo grati e ci sentiamo onorati di averti conosciuto, stimato ed averti avuto come amico.



– **Pino Invernizzi** (a Penango negli anni quaranta). Pino ha dato tanto all'Unione, fu un amico vero, disponibile a consigliare, ad aiutare, sempre presente agli incontri contribuendo alla buona riuscita con la sua allegria. Lo ringraziamo e siamo vicini ai suoi cari.

Preghiera della terza età

Signore, vorrei domandarti
di aiutarmi a invecchiare serenamente,
dignitosamente, senza amarezze.
Vorrei volgermi verso gli altri,
e pregarli di lasciarsi conoscere,
di lasciarsi aiutare, di lasciarsi amare.
Vorrei guarire la mia sofferenza,
condividendo la loro;
aiutarli con la mia esperienza,
chiedere loro ciò che ancora ignoro.
Si crede facilmente che tutto
ci sia dovuto: presente, avvenire...
Nulla mi è stato promesso.
nulla mi è dovuto:
è questo che debbo ripetermi.
Signore, che non ti renda responsabile
di non aver realizzato i miei desideri.
Vorrei meritare
la grazia di vedere il mondo com'è,
la grazia della verità, e dell'umorismo.
Una grazia voglio domandarti:
la pace; sì, ne ho bisogno,
e ho bisogno di qualcosa di più;
vorrei la virtù più alta per un uomo:
la letizia.

Le quattro candele

C'erano quattro candele accese.
Il luogo dove si trovavano era talmente silenzioso che si poteva ascoltare la loro conversazione.
Le quattro candele bruciando si consumavano lentamente.
La prima diceva: «Io sono la pace. Ma gli uomini non riescono a mantenermi. Penso, proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi».
E a poco a poco si lasciò spegnere completamente.
La seconda disse: «Io sono la fede. Purtroppo non servo a nulla: gli uomini non ne vogliono sapere di me, e per questo motivo non ha senso che io resti accesa».
Una breve brezza soffiò su di lei e si spense.
Triste triste la terza candela disse: «Io sono l'amore. Non ho la forza per continuare ad essere accesa. Gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza. Essi odiano perfino coloro che più li amano, i loro familiari...».
E senza attendere oltre la candela si lasciò spegnere.
Inaspettatamente un bimbo in quel momento entrò nella stanza e vide le tre candele spente. Impaurito per la semioscurità disse: «Ma cosa fate? Voi dovete rimanere accese; io ho paura del buio».
E così dicendo scoppiò in lacrime.
Allora la quarta candela impietositasi, disse:
«Non temere, non piangere; finché starò accesa, potremo sempre accendere le altre candele: io sono la speranza».
Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime, il bambino prese la candela della speranza e riaccese tutte le altre.

Degustazione con il Porto.

Sant'Antonio: Duomo e statua

LA VOCE DI PENANGO
10152 Torino (Italy)
Via Maria Ausiliatrice, 32

Scuola Grafica Salesiana - Torino 2007

AVVISO PER IL PORTALETTERE

In caso di mancato recapito restituire al mittente presso
CMP TORINO-NORD
che si impegna a pagare la tassa dovuta

❑ Sconosciuto	❑ Inesatto	❑ Trasferito
❑ Respinto	❑ Deceduto	❑ Duplicato